

potrano, a precio honesto, et funari et legne et ogni altra cosa.

Venuta che sarà ditta ratificatione de Roma, il prefato signor Malatesta promette lassare la città libera a Sua Santità, partendosi da essa con tutti i soldati pagati da signori Fiorentini, et sua famiglia. Et che 'l prefato exercito non habbia a dar impedimento alcuno nel passare sì a sua signoria come a la gente et robe.

Et che 'l prefato signor Malatesta avanti la sua partita de la città possa mandar a Pexaro, o in qualsivoglia luoco del stato di Urbin, o in altra parte, 12 pezi di artellarie che sono in Perugia, non andando nè servendosi d'esse in diservizio di Sua Santità nè de la Maestà Cesarea.

Et che li signori Brazio et Sforza Baglioni non habbiano a conversare in Perugia, nè per lo stato del signore nè de soi parenti, nè contado di Perugia, et il medesimo habbino a far i loro seguazi che al presente sono forausiti.

Et il prefato signor Malatesta promette non ritornar in Perugia, essendo soldato di alcuno che non sia amico et alligato di Nostro Signor, et, quando vi verrà, verrà come privato gentilhomino, con buona gratia di Sua Santità, ma che la moglie di esso signore, figlioli et amici, parenti ed altri aderenti, li sia concesso lo star a loro piacer, et goder le cose loro che possedono justamente, et non siano molestate in conto alcuno per esser intravenuti in questa inobedienza nè per cosa che li sia occorsa fare per il passato, et le sopraditte grazie non se intendano per coloro che fussero processati et banditi.

Se contenta ancora il prefato signor Malatesta, et così promette lassare la possessione al signor Brazio et Sforza de le cose et robe che sono liquide et chiare, et quelle che fusseno in dubbio remeterse a quel che dichiarirà il reverendissimo da Monte; et questo medesimo è contento di far de le loro mogliere, de li parenti, amici, et de li forausiti, *dummodo* che de li frutti passati et quello che sia preso di l'uno et l'altro di loro signorie, non se habbia a conoscere nè dimandare niente.

363 Che a la Comunità siano confirmati da Sua Santità la capitulatione haveva per inanzi con essa *cum* li suo' predecessori, sì per conto di stanliare soldati et taxe come de ogni altra cosa che si contiene in esse.

Il cavaliere di Monte Sperello sia relassato fra termine di dieci giorni, et al prefato signore sia restituito tutto quello fu tolto ad esso cavaliere, fra

termine di 10 giorni, et sua signoria habbi anche a relassare et restituire tutto quello che per ditto conto havebbe preso.

Et più che la Comunità et magistrato di essa promette, partito che sarà dito signor Malatesta, tener la città a devotione de Sua Santità, et ricever dentro li ministri et ufficiali, come è solito, et li preosti ad obediencia, come si conviene, sotto la pena di 50 milia seudi contravenendo.

De tutte le sopraditte conventioni, la excellentia del principe habbia da prometer al prefato signore et a la comunità far venire la ratification di Nostro Signore, et sua excellentia li promete ancora, a parte la fede de real principe, che li sarà osservato il tutto, et in diefo Breve che verrà si comprenda l'absolutione d'ogni ribellione o delitto in che esso signor fusse incorso fin al presente zorno, et la confirmation di tutti i privilegi et prerogative che suole avere la casa Bagliona.

Item, che accaseando in dicta capitulatione et conventione o altre di esse dubbio o differenza alcuna, il prefato illustrissimo principe, reverendissimo di Monte, il reverendo vescovo di Veruli et il reverendo missier Gian Battista Mentebuona, habbino a risolverla secondo li parerà.

Item, esso signor Malatesta promette non tenere dentro in Perugia alcun presidio di gente mandato da li signori Fiorentini, nè dal signor Neapoline Orsino de Aragona, et al prefato signor sia lecito et concesso poter cavar le gente che sono in Bettona et tirarle dove li piace.

La Comunità, per observatione de le cose preditte, habbia de dare 4 ostaggi, quali se habbino a consignare a la custodia del reverendissimo de Monte ne la rocca de Gualdo o dove più piacesse ad esso commissario; et in ditti ostaggi non se intende il figliolo del signor Malatesta nè soldati; et ditti ostaggi habbino ad essere liberati subito che 'l ditto signor Malatesta con le gente siano fuori del perugino. Et il signor Malatesta promette pur per observatione del sopraditto la fede sua da vero gentilhomino ad esso illustrissimo signor vicerè, et *versavice*, il prefato illustrissimo signor vicerè promette la fede sua da vero principe al prefato signor Malatesta et a la Comunità de dicta città, et tutti giurano di osservare il sopraditto, et in testimonio de la verità i hanno sottoscritti li presenti di loro propria mano, et sigillà *cum* loro sigillo. 363*

Die decima, quae fuit dies Veneris, mensis septembris 1529, in la chiesa di San Lorenzo Porta Soli di Perugia, hora 22 conclusi et 6 noctis